

Scheda progettuale

1) Titolo del progetto

Self-Dive In: autotraduzione come (auto)inclusione della diversità

2) Breve descrizione della proposta di ricerca (max 2500 caratteri spazi inclusi) con bibliografia essenziale (max 10 riferimenti)

Il progetto si prefigge di inquadrare il fenomeno dell'autotraduzione - sempre più indagato nell'ultimo quarto di secolo, tanto che si parla ormai di "Self-Translation Studies" (termine coniato da Simona Anselmi nel 2012 – vd. anche Lusetti 2018) - da un punto di vista sin qui poco applicato, quale quello della dinamica di diversità/identità e inclusione/esclusione come fenomeni socio-culturali propri del translinguismo. A tale scopo ci si concentrerà soprattutto su casi e testi risalenti all'ultimo secolo, quando il fenomeno della dislocazione di individui e masse ha conosciuto dimensioni assai maggiori che in passato, e l'autotraduzione si è imposta come mezzo di riflessione identitaria e come possibilità di dar voce a un io ibrido, spesso migrante o esule, rappresentando una soluzione di sintesi fra l'esclusione e l'inclusione, fra l'autoalienazione di chi non si assimila e l'autoamputazione di chi abbandona la lingua d'origine perdendosi in traduzione (Ewa Hoffman). Non saranno tuttavia trascurati i casi di autotraduzione sorti in ambito di bilinguismo "endogeno". Condizioni diverse - quelle degli autotraduttori "migratori" e "sedentari", come li chiama Grutman - ma accomunate da esperienze individuali caratterizzate da una situazione dinamica di vita in-between: una "in-betweenness" che si esprime nell'autotraduzione come modo per attraversare, rinegoziare e reinventare i confini linguistici e culturali. I contesti che il progetto privilegia sono quelli da cui muove la sfida al centro, al potere (vd. Castro, Mainer, Page 2017), la sfida dell'inclusione: minoranze, migranti/immigrati/esuli, ambito postcoloniale. L'analisi si concentrerà sull'autotraduzione letteraria, dove alla dinamica di diversità e inclusione si aggiunge la peculiare questione della cittadinanza nel mondo delle lettere, e presterà primaria attenzione al legame fra autotraduzione e le varie forme di narrazioni di vita (Falceri G., Gentes E., Manterola E. 2017), prendendo in considerazione tutti i possibili testi di paraletteratura del sé - diari, lettere, testimonianze etc. - in grado di illuminare la traiettoria dell'autore-traduttore (Bourdieu). Nella letteratura polacca si indagheranno soprattutto i casi degli scrittori emigrati per motivi politici al tempo della Polonia comunista, quali Miłosz, Kuncewiczowa, Barańczak, ma anche meno noti come Krystyna Żywulska, sopravvissuta ad Auschwitz, che autotradusse le sue memorie del lager una volta emigrata in Germania.

Bibliografia di base

1. Besemeres M. (2002), *Translating One's Self: Language and Selfhood in Cross-Cultural Autobiography*. Oxford/Bern: Peter Lang.
2. Castro O., Mainer S., Page S. (2017) (a cura di), *Self-Translation and Power: Negotiating Identities in Multilingual European Contexts*, London: Palgrave MacMillan.
3. Ceccherelli A., Imposti G., Perotto M. (2013) (a cura di), *Autotraduzione e riscrittura*, BUP, Bologna.
4. A. Cordingley (2013) (a cura di), *Selftranslation: Brokering Originality in Hybrid Culture*, London, Bloomsbury, 2013.
5. Falceri G., Gentes E., Manterola E. (2017) (a cura di), *Narrating the Self in Self-Translation*, "Ticontre", 7.
6. Ferraro A. (2011) (a cura di), *L'autotraduzione nelle letterature migranti*, "Oltreoceano", 5.
7. Ferraro A., Grutman R. (2016) (a cura di), *L'autotraduction littéraire: perspectives théoriques*, Paris: Garnier.
8. Lusetti C. (2018), *I self-translation studies: panorama di una disciplina*, in: G. Cartago, J. Ferrari (a cura di), *Momenti di storia dell'autotraduzione*, LED, Milano 2018.

9. Lushenkova Foscolo, Anna & Malgorzata Smorag-Goldberg (2019) (a cura di), *Plurilinguisme et autotraduction. Langue perdue, langue 'sauvée'*, Paris: Eur'ORBEM
10. Puccini P. (2015) (a cura di), *Regards croisés autour de l'autotraduction*, "Interfrancophonies"

3) Piano di attività in prospettiva pluriennale (max 3000 caratteri spazi inclusi)

Il progetto si inserisce nelle linee di ricerca del PE, e specificamente nel sottogruppo di lavoro "traduzione", anche se tange argomenti e materiali pertinenti anche al sottogruppo "letteratura". Caratteristica del progetto, e suo punto di forza, è la costante interconnessione fra tre aspetti: la cornice teorica - riconducibile ai "Self-Translation Studies" non solo come sistema di riferimento, ma anche come area d'impatto; lo specifico case study relativo all'autotraduzione in Polonia; e la realtà di altre macroaree considerate nel loro complesso e nello specifico di possibili studi di caso.

Ciò premesso, il progetto si sviluppa nell'arco di un triennio secondo la seguente scansione:

I anno: Il progetto inizierà da una ricerca, sulla base della vasta bibliografia dell'autotraduzione (www.selftranslation.com) redatta e aggiornata periodicamente da Eva Gentes, dei casi di autotraduzione che siano stati declinati dagli studiosi in modo simile a - o che si possano declinare secondo - le direttive del presente progetto. Si mapperà il territorio dell'autotraduzione in base alle parole chiave che connotano il progetto, creando una "cartografia di lavoro" da utilizzare nel prosieguo dell'attività. In questo primo anno l'assegnista parteciperà a seminari congiunti con il NuR sulla traduzione e contribuirà alla stesura di un Call for Papers sull'autotraduzione da realizzare per la rivista polacca di traduttologia "Przekładaniec". Dal punto di vista didattico sperimenterà l'insegnamento della tematica autotraduttiva con lezioni all'interno del corso di Letteratura polacca (LM) e, si auspica, anche del corso di Principi di teoria della traduzione.

II anno: Durante il II anno l'attività dell'assegnista proseguirà in una duplice direzione. Da un lato si approfondirà il contesto specifico - polonistico - del caso di studio, producendo i primi saggi critici da proporre a riviste specializzate e i primi interventi a convegni scientifici nazionali e internazionali. Dall'altro si porrà lo stato dell'arte a disposizione dei ricercatori del LILEC interessati a questo tema, in vista del momento culminante di questo II anno: il convegno. Tale "cartografia di lavoro" consentirà a chi sia interessato a sviluppare temi ricollegabili al progetto, di disporre di un corpus critico ragionato, aggiornato e selezionato, e sarà anche la base per costruire il "seminario" didattico previsto per questo II anno. L'anno culminerà con un convegno internazionale interdisciplinare sul tema del progetto di ricerca.

III anno: Nel III anno, oltre a concretizzare i risultati della ricerca (prosecuzione delle attività didattiche degli anni precedenti, realizzazione di un volume che raccolga le relazioni del convegno, singoli articoli sui temi del progetto, attività di Terza Missione di cui infra), l'assegnista sarà impegnato nella formulazione di un progetto di ricerca nazionale o internazionale grazie alla rete di potenziali partner costruita in occasione del convegno.

4) Obiettivi (generali e specifici, anche riferiti al contenuto formativo) e impatto atteso (max 3000 caratteri spazi inclusi)

Obiettivi generali

- Superamento della ricerca individuale nel LILEC tramite l'aggregazione intorno a un forte nucleo tematico d'interesse comune, che è quello dell'autotraduzione, e sua declinazione secondo i temi e gli obiettivi tracciati dal PE come orizzonte condiviso della ricerca LILEC presente e futura e in prospettiva sia diacronica sia sincronica, con uno sguardo privilegiato sull'oggi anche nell'indagine sul passato
- Potenziamento della visibilità dell'eccellenza del LILEC attraverso la ripresa di un tema, quello dell'autotraduzione, che già nel 2011 lo aveva posto al centro del dibattito internazionale grazie alla valida partecipazione di molti suoi ricercatori

- Potenziamento delle attività del NuR sulla traduzione, cui l'assegnista dovrebbe contribuire, e rafforzamento della sua vocazione interdisciplinare e transculturale

Obiettivi specifici

- Il progetto ambisce a imprimere una svolta agli studi sull'autotraduzione in una direzione coerente con il PE, il che contribuirebbe a dare ulteriore visibilità internazionale al PE stesso disseminandone i risultati nella comunità scientifica interessata alla tematica autotraduttiva. L'applicazione delle categorie proprie del PE, nell'auspicio del presente progetto, dovrebbe consentire di rileggere in una chiave nuova anche casi ben noti e ampiamente indagati.
- Il progetto intende contribuire a inserire inclusione e diversità all'interno della riflessione sulla traduzione, e in particolare della traduzione di se stessi (Besemeres 2002), vedendo in essa un modo di superare iniquità socio-spaziali e di rispondere alle sfide della migrazione, sia essa politica o economica, favorendo *sensu lato* la coesione sociale e una cultura davvero inclusiva
- Il progetto mira a porsi come punto di aggregazione e da catalizzatore delle ricerche sull'autotraduzione in ambito polacco, presenti ma frammentarie, cui manca una spinta unificante

Impatto

- Sul piano della ricerca: contributo al settore dei Self-Translation Studies, attraverso l'elaborazione di basi teoriche dotate di un carattere di novità e la proposta di casi di studio; visibilità del LILEC in ambito polonistico e dei SSD che parteciperanno alle attività ruotanti intorno al progetto di ricerca
- Sul piano della crescita del LILEC: costruzione di un corpus bibliografico ("cartografia di lavoro") ai fini dello sviluppo di una ricerca trasversale (vd. supra); auspicato contributo al laboratorio digitale Diversity Hub del PE, con materiali digitali (articoli, edizioni, bibliografie) specifici su autotraduzione e identità/diversità/autobiografia/discorso di sé, come strumento che favorisca attività scientifiche, didattiche (anche in modalità a distanza) e di Terza Missione del Lilec; consolidamento e ampliamento delle reti nazionali e internazionali associate agli studi sull'autotraduzione, ai fini di un rafforzamento del posizionamento del LILEC all'esterno

5) Contributo effettivo che l'assegno apporta al Progetto di Eccellenza sul piano della diversità linguistica e culturale e delle azioni (scientifiche, didattiche e di Terza Missione) oltre l'SSD di riferimento (max 3000 caratteri spazi inclusi)

Il progetto contribuisce a raggiungere alcuni obiettivi scientifici descritti nel PE quali:

- favorire la collaborazione tra membri LILEC e interdipartimentale (DIT e FICLIT)
- creare legami internazionali
- aumentare l'impatto socio-culturale delle attività del NuR sulla traduzione

Sul piano della ricerca, l'azione principale è il convegno cui dovrebbero partecipare numerosi ricercatori del LILEC e i maggiori studiosi mondiali dell'autotraduzione. La varietà di lingue presenti al LILEC rappresenta una straordinaria ricchezza ai fini del presente progetto, ricchezza che il progetto è a sua volta in grado di valorizzare. Con la sua diversità linguistico-culturale, il LILEC appare ormai maturo per volgere lo sguardo anche nella direzione indicata da Lusetti (2018: 165): "l'autotraduzione resta una disciplina ancora molto eurocentrica. Pochissimi studi sono infatti stati pubblicati che si riferiscano a lingue pur importanti ma diverse da quelle europee, come, fra le tante, l'arabo, il cinese o l'hindi" Nel convegno saranno coinvolti i colleghi di tutte le lingue curriculari e anche di quelle insegnate solo per un anno (in primis basco e catalano, data la rilevanza del fenomeno nella penisola iberica, si pensi all'importanza della scuola di studi sociolinguistici sull'autotraduzione di C. Lagarde), anche solo in seminari.

Sul piano della didattica, le azioni sono tre: 1) Letteratura polacca 1 (LM) – a.a. 20-21: lezioni su casi di autotraduzione come autoinclusione della diversità; 2) Principi di teoria della traduzione (LT) – a.a. 20-21: una-due lezioni sull'autotraduzione come autoinclusione della diversità (basi

teoriche e un case study emblematico); 3) seminario trasversale sull'autotraduzione come autoinclusione della diversità (30 h, 3 CFU, LT+LM)) da attivare per l'a.a. 21-22.

Sul piano della terza missione, il progetto si rivolgerà a scuole e associazioni delle principali comunità straniere presenti in città, inserendosi così nella finalità del PE di “fornire chiavi di lettura innovative per la società civile” e promuovere “il dialogo tra culture e l'educazione alla diversità, il plurilinguismo e l'internazionalità”.

- Negli incontri con le associazioni ci si rifarà all'esperienza di autotraduzione come transcreazione descritta da Elisabetta Marino (in “TestoeSenso” 2018) in riferimento al Bengali Women's Support Group, che ha promosso iniziative come il *Bilingual Book Project* con lo scopo di aiutare i membri del gruppo a trovare un equilibrio fra passato e presente, fra terre di provenienza e d'arrivo, fra inglese e bengalese.
- Negli incontri con le scuole, in sinergia con il sottogruppo dedicato del PE, si parlerà di bilinguismo e autotraduzione, rivolgendosi a studenti di provenienza non italiana cui l'autotraduzione potrà essere presentata come alternativa al “perdersi in traduzione” (Ewa Hoffman) e a studenti italiani cui potranno essere illustrati i processi mentali che regolano l'autotraduzione quali sono descritti dalla psicolinguistica.

6) Il progetto possiede caratteristiche tali da contribuire alla configurazione di una prospettiva interdisciplinare, anche in chiave di nuove progettualità dipartimentali?

SI NO

Motivazione (max 1500 caratteri spazi inclusi)

La prospettiva interdisciplinare è insita nel progetto, che, pur nella valorizzazione del SSD di competenza (L-LIN/21), è incentrato su un tema che naturalmente si presta a essere approcciato da punti di vista multipli e in contesti linguistico-culturali diversi. L'autotraduzione è un fenomeno che coinvolge almeno due lingue e due culture, e che può essere studiato con gli strumenti di più ambiti disciplinari, dalla linguistica, alla teoria della letteratura, alla teoria della traduzione, alla sociologia, fino alla psicologia e all'antropologia. L'interdisciplinarietà è in funzione di progettualità innovative in particolare nei seguenti ambiti indicati dal PE: 1) interculturalità e relazioni tra Europa e mondo; 2) narrazioni di sé nelle loro manifestazioni linguistiche, letterarie e culturali.

Si ritiene che il progetto qui proposto possa dare un contributo sostanziale a linee di ricerca già da tempo avviate all'interno del LILEC, e testimoniate in primis dal convegno dipartimentale del 2011 poi confluito in Ceccherelli, Imposti, Perotto 2013, indirizzandole su strade nuove, coerenti con il progetto di ricerca e il suo intento di ridurre la parcellizzazione delle competenze valorizzando invece come punto di forza la diversità linguistica presente nel LILEC.

Si ritiene inoltre che esso possa dare un impulso importante alla riflessione avviata all'interno del NuR sulla traduzione, contribuendo a inquadrare meglio il *quid* del NuR all'interno della tematica specifica del PE.

7) Il progetto possiede elementi che lasciano intravedere sviluppi ulteriori di ricerca anche nella prospettiva di attrazione di risorse esterne e/o nella costruzione di nuove reti?

SI NO

Motivazione (max 1500 caratteri spazi inclusi)

Il progetto, fortemente improntato alla multidisciplinarietà, si presta alla cooperazione tra ricercatori in diversi ambiti linguistico-culturali e metodologici a livello locale, nazionale e internazionale. L'ultimo anno di assegno mirerà all'elaborazione di un progetto di ricerca - in sinergia con il progettista di ricerca europeo del PE - che preveda la partecipazione come PI o membro a un Horizon Europe per es. in un ambito quale “Narratives on migration and its impact: past and present”. In aggiunta, o in alternativa, la rete creata nel triennio, soprattutto grazie al convegno internazionale, potrà essere la base di un PRIN, riprendendo da capofila un progetto già abbozzato

nel 2012, ma su nuove basi teorico-concettuali. L'impostazione tradizionale suggerita dal titolo di quel progetto, "Geografia e storia dell'autotraduzione", dovrà essere aggiustata proprio sulla base dei risultati del presente progetto e sussunta in una prospettiva più attuale. Si lavorerà inoltre alla creazione di una collana editoriale, denominata EST ("Entries on Self-Translation"), da proporre a AlmaDL o BUP, con una politica di Open Access. Il progetto vuole favorire la diffusione del concetto di Open Science, che dal 2016 è obiettivo strategico dell'Unione Europea, in linea con i principi FAIR che puntano a una ricerca Findable, Accessible, Interoperable e Reusable, senza trascurare il fatto che anche l'UNESCO intende includere l'Open Science tra i prossimi obiettivi di sostenibilità e sviluppo.
